



VERBALE CONCLUSIONI WORK-SHOP SU SOCIALITA'

Dialogo intergenerazionale:

Relatori: Carlo Testini, Presidenza Nazionale ARCI; Luca Josi, Imprenditore; Stefano Laffi, Sociologo

Giovani?

Intanto non riconosciamo una categoria di giovani unita e nettamente contrapposta alle altre generazioni. E poi, in una situazione di forte individualismo è difficile, nei ruoli di impegno pubblico, sentirsi rappresentativi dei propri coetanei. Non pensiamo che per esempio le quote giovani siano la soluzione del problema, col rischio di riprodurre un'ulteriore categoria privilegiata, ma vorremmo ad esempio che si passasse da una logica per età e per cognomi ad una per qualità e creatività delle idee. In epoca di rapide trasformazioni, siamo certi che questo avvantaggerebbe più di ora il contributo dei giovani, i cui saperi risultano oggi decisivi.

Dialogo

Per avere un dialogo occorre consapevolezza sui propri punti di riferimento, e creazione di un terreno di confronto, ma oggi i punti di riferimento sono cambiati, è difficile riconoscerli e si è investiti dalla cosiddetta crisi dei valori. Crediamo però di poterne riconoscere alcuni, ad esempio, come la centralità della relazione umana, la solidarietà internazionale, il superamento dei confini, la non affiliazione ideologica, l'accettazione del cambiamento come norma, la necessità di sperimentarsi in diversi campi di esperienza come esplorazione dei propri desideri e delle proprie vocazioni.

Serietà

Chiediamo serietà e onestà nel dialogo, che venga davvero considerata la nostra volontà di impegnarci. C'è stato anche chi ha sottolineato come anche in questa occasione, il poco spazio di ieri per il dibattito e la presenza di comici possano essere il segno di una scarsa fiducia nella nostra effettiva volontà di impegnarci e contribuire.

Dispositivi

Il riconoscimento della nostra serietà si vede anche nelle modalità in cui si manifesta la disponibilità degli adulti. Ad esempio, se c'è fiducia da parte di un'amministrazione allora ci si aspetta che venga offerta la gestione stessa di risorse e budget agli organismi giovanili organizzati. E la stessa cosa deve valere all'interno delle associazioni giovanili fra vertici e giovani collaboratori.

Quanto al ricambio generazionale, se tutti sono d'accordo sulla sua necessità prevale invece il disaccordo sulle modalità di attuazione. Come primo passo si potrebbe pertanto, in attesa di un

meccanismo automatico, che ciascuno si impegnasse a 60 anni a rinunciare a posizioni di vertice per svolgere piuttosto funzioni di accompagnamento verso le nuove leve. Nell'ambito politico inoltre un orizzonte più breve impedisce la ricerca dei compromessi a tutti i costi.

Cittadinanza attiva e responsabile – ragionare insieme

Relatori: Christian Carrara, Forum nazionale Giovani; Alberto Zanutto, Docente Universitario di Sociologia Università di Trento

Premesse:

I giovani intervenuti in questo workshop tendono a rappresentare la relazione giovani-società adulta come vischiosa, non confortevole dal punto di vista dei giovani. Ne consegue che la cittadinanza attiva e responsabile è indebolita da una condizione "ambientale" di resistenza ed allontanamento dell'istanza dei giovani.

In particolare una delle problematiche centrali affrontate in questo workshop è la frammentarietà delle esperienze tra i vari territori: politiche, amministrative e culturali. Tuttavia questo è specchio di una mancata competenza in materia giovani di portata nazionale duratura nel tempo in grado di prefigurare la natura di questa relazione. Manca cioè la possibilità da parte dei giovani di guardare al mondo delle istituzioni come uno spazio a cui accedere di diritto per affrontare dei temi che sono già nell'agenda delle amministrazioni, questo lo si può osservare dal punto di vista della mancata costanza, della mancata affidabilità, delle promesse deluse e delle interlocuzioni pre-elettorali fine a se stesse.

Un primo effetto della frammentarietà si può osservare nell'assenza nel sistema educativo scolastico di percorsi specifici di metacognizione, riferibili all'apprendimento di una sensibilità diffusa rispetto alla cittadinanza attiva e responsabile, cioè in grado di porre le abilità progettuali dialettiche e di assunzione di ruolo nei confronti della società. Strategia questa che dovrebbe essere prevista in ogni fascia d'età, per aiutare i ragazzi ad avere un atteggiamento progressivamente sempre più in grado di sottoporre agli adulti le questioni provenienti dal mondo giovanile

Un altro effetto è dato dalla difficoltà ad avere informazioni relative alle migliori iniziative presenti nei vari territori e nella possibilità di dare continuità, salvo splendide eccezioni, alla progettualità giovanile posta in essere. Così come appare questione di fondo l'assenza dei giovani negli organi di rappresentanza o di consultazione a livello locale.

Proposte:

- Più giovani all'interno di istituzioni (le quote giovani)
- Sistemi e strumenti di riproducibilità delle buone prassi legate alle politiche giovanili da presentare al forum P A
- Pensare insieme ad un modo per collegare il mondo dei giovani al suo interno, sia a livello informativo virtuale sia a livello di contatti diretti sul territorio.
- Proposte di scambi culturali tra i vari territori anche in termini di co-progettazione e di trasferibilità di modalità positive di progettazione con le istituzioni
- Destinare stabilmente una quota di bilancio dei comuni ai giovani ed alle proposte ad essi riferiti
- Coinvolgere i giovani nella fase di progettazione delle azioni di sistema.

•Promuovere meccanismi virtuosi interregionali volti sia a diffondere le buone prassi sia per avviare procedimenti di audit (di verifica della qualità) sulle quote destinate e sulle azioni promosse destinate alle politiche giovanili.

Privato sociale- volontariato- enti locali e terzo settore – impresa sociale

Relatori: Gianluca Budano, Segretario nazionale giovani delle ACLI;
Costanza Fanelli, Legacoopsociali; Cristina Nespoli, Consorzio ICS

Il terzo settore rappresenta uno dei luoghi di partecipazione in cui i giovani possono maggiormente proporre progetti a sostegno della comunità, cercando il dialogo con le istituzioni.

E' necessario riconoscere un ruolo stabile alle attività del privato sociale, che non può essere chiamato solo a supplire le carenze del sistema in momenti di emergenza.

Vi è la necessità di istituire tavoli di discussione fra operatori del privato sociale e le istituzioni, per istituire forme di collaborazione proficue per il bene della società.

Il terzo settore rappresenta anche il luogo privilegiato della cultura della legalità e può costituire anche un'opportunità di occupazione per i giovani, a patto che siano costruite le condizioni per una valorizzazione e riconoscimento delle loro professionalità al di là delle categorie tradizionalmente riconosciute.

Le istituzioni dovrebbero promuovere interventi e strumenti di appoggio finanziario per la costituzione e lo sviluppo di imprese sociali da parte di giovani.